

COME TI FINANZIO LA LOBBY #LGBT

La Regione Lazio si prepara a inondare di quattrini l'associazionismo gay per consentire lo sbarco dell'ideologia gender nelle scuole.

di Filippo Savarese

Il Presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti l'ha presentato quest'estate come «il più grande piano in Italia contro l'omofobia nelle scuole», e per chi ha capito in che consiste la famigerata "omofobia" che s'intende estirpare (cioè la fiducia nella naturale differenza e complementarità tra il maschile e il femminile) c'è di che rabbrivire. Centoventimila euro: questa la quota di fondi pubblici stanziata per "educare e formare" gli studenti dei licei di tutto il Lazio. I nostri figli, i nostri nipoti, i nostri fratelli. Non si tratta davvero della somma più alta mai stanziata per questi corsi, ma stavolta il numero dei giovani coinvolti, e questa è la misura della grandezza vantata da Zingaretti, è davvero impressionante: circa venticinquemila in cinquanta istituti. In venticinquemila tra ragazzi e ragazze vedranno un giorno entrare in classe qualche simpatic* sconosciut* che inizierà ad "educarli e formarli" alla feroce ortodossia Lgbt in tema di orientamento sessuale e cosiddetta identità di genere. Qualcosa come: "sii e fai quello che ti pare", et voilà ogni bigotto stereotipo appassisce.

La Manif Pour Tous Italia, con il gentile interessamento del consigliere regionale Fabrizio Santori e l'occasione offerta da La Croce, è in grado di fornire alle famiglie la lista di tutti gli istituti dove si attuerà il Piano Zingaretti, con l'incoraggiamento a riprendere in mano le redini della loro naturale responsabilità educativa: se qualche vostro figlio è iscritto in uno degli istituti citati, prendete appuntamento col Dirigente Scolastico e fatevi spiegare nel dettaglio modalità e termini di svolgimento del progetto, pretendendo di incontrarne i responsabili e poterli interrogare in merito. Non esitate ad esprimere, con altri genitori informati, tutte le vostre contrarietà. Possibilmente con un sorriso di repertorio.

La formazione dei nostri figli sulla corretta opinione in tema di orientamento sessuale e identità di genere sarà realizzata nell'anno scolastico in corso tramite quattro progetti: "Laboratorio contro le discriminazioni",

a cura di Gay Center; "Stop Lgbt Bulling", a cura di T6 Soc. Coop.; "D@P - Diritti al Punto", a cura di Di Gay Project e "Lgbt All Right(s)" del micidiale quartetto Famiglie Arcobaleno, Genitori Rainbow, Libellula e Circolo di Cultura Omosessuale "Mario Mieli" (storico attivista omosessuale morto suicida nell'83, a trent'anni, che così ebbe modo di esprimersi: «Noi checche rivoluzionarie sappiamo vedere nel bambino non tanto l'Edipo, o il futuro Edipo, bensì l'essere umano potenzialmente libero. Noi, sì, possiamo amare i bambini. Possiamo desiderarli eroticamente rispondendo alla loro voglia di Eros, possiamo cogliere a viso e a braccia aperte la sensualità inebriante che profondono, possiamo fare l'amore con loro. Per questo la pederastia è tanto duramente condannata: essa rivolge messaggi amorosi al bambino che la società invece, tramite la famiglia, traumatizza, educastra, nega, cacciando sul suo erotismo la griglia edipica»).

A parte la società T6, di cui non si trovano informazioni in rete legate al progetto proposto, tutte le altre associazioni hanno sempre dimostrato con i fatti di non essere minimamente in grado e anzi di non voler affatto separare l'ambito morale e civile del sacrosanto rispetto della persona umana da quello, tutto politico, delle battaglie ideologiche del movimento gay. Cioè: non puoi dire di rispettare veramente la dignità di una persona omosessuale se non sei favorevole al "matrimonio gay" o al mercato dei figli. D'altro canto la matrice politica di queste iniziative è dichiarata. In primavera il Comune di Roma ha organizzato il progetto anti-omofobia "Le Cose Cambiano" a seguito del tragico suicidio di un ragazzo omosessuale, su cui la magistratura ha indagato a lungo per l'ipotesi di istigazione al suicidio prima di chiudere il caso per l'assenza di alcun clima persecutorio o discriminatorio intorno al giovane.

Presentata anch'essa come un rimedio alla "piaga dell'omofobia" nelle scuole, votata al

solo fine del rafforzamento del rispetto della dignità dell'altro, l'iniziativa si è conclusa in un grande teatro alla presenza di un raggianti sindaco Marino, che ha lodato le centinaia di studenti romani presenti perché: "anche per voi come per me chiunque si ami ha il diritto di sposarsi". Un'incursione politica e ideologica nei mari territoriali della libertà educativa della famiglia da far tremare le vene ai polsi di ogni sincero democratico (l'amico Gianfranco Amato dei Giuristi per la Vita arriverebbe a citare, non a torto, il Reichsministerium für Volksaufklärung und Propaganda, il Ministero del Reich per l'Istruzione Pubblica e la Propaganda affidato da Hitler alla dedizione del gerarca Joseph Goebbels).

A girare le carte della Regione è stato il vice di Zingaretti, Massimiliano Smeriglio. Circa la polemica tra il sindaco Marino e il ministro Alfano sulla trascrizione di matrimoni contratti all'estero tra persone dello stesso sesso (ricordate quella nuvola di nulla talmente intensa da annebbiare per breve tempo il nostro Stato di Diritto?), ha dichiarato: "credo che questi temi non vadano spettacolarizzati e sia opportuno mettere in campo progetti di medio e lungo periodo, e penso che la Regione faccia il proprio mestiere lavorando non dentro un cliché di spettacolarizzazione ma lavorando nelle scuole giorno dopo giorno". Chiaro, no? Questi temi, cioè il "matrimonio gay" e gli annessi diritti di mercificazione umana (leggi PMA e utero in affitto), si devono affrontare nelle scuole giorno dopo giorno. È l'unico modo per raggiungere gli obiettivi politici nel modo più efficace. Senza quella palla al piede che è la famiglia.

L'articolo 26 della Dichiarazione Internazionale dei Diritti Umani afferma: «I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli». Il problema con questi progetti è che non si limitano ad ignorare la presenza di una corsia

preferenziale riservata alla famiglia, ma che chiudono del tutto al traffico questa corsia. La famiglia non è preceduta nell'esercizio dei suoi diritti, ma boicottata. Giorni fa una giornalista de L'Espresso mi chiedeva di commentare, in qualità di portavoce de La Manif, alcune "denunce" del movimento gay sul Vademecum per genitori contro l'ideologia gender nelle scuole che abbiamo redatto e diffuso con gli amici del Forum delle Associazioni Familiari dell'Umbria (regione da anni laboratorio d'avanguardia sul tema); il documento si trova sul web. L'accusa è di diffondere il panico tra le famiglie e creare sospetto e ostilità verso i progetti contro l'omofobia, contribuendo al suo diffondersi. Il movimento gay non sta capendo che nessuno aizza le famiglie contro i loro progetti scolastici più dei loro

stessi progetti scolastici. Abbiamo scritto il Vademecum perché ce lo hanno chiesto madri e padri increduli di aver conosciuto cose proposte ai loro figli senza esserne preventivamente informati. Non sono le famiglie che seguono Manif, Sentinelle, circoli Voglio la Mamma e quant'altro. Siamo tutti noi che stiamo seguendo le richieste delle famiglie allarmate - e se è per questo forse ci siamo svegliati anche un pochino in ritardo. Quando si tratta del bene dei propri figli nessuno è al passo di mamme e papà con la testa sulle spalle, come ne è piena l'Italia.

Guardando a chi si ergerà docente davanti ai nostri ragazzi viene la pelle d'oca. Pescando nel mazzo, basti dire che le Famiglie Arcobaleno (il club delle coppie omosessuali italiane che hanno deliberatamente privato l'esistenza di altri esseri umani dell'insosti-

tuibile presenza del papà o della mamma) sono presiedute da Giuseppina La Delfa, che protestò col "Gentile sig. Bergoglio" perché affermò che "occorre ribadire il diritto dei bambini a crescere in una famiglia, con un papà e una mamma capaci di creare un ambiente idoneo al suo sviluppo e alla sua maturazione affettiva. Continuando a maturare in relazione alla mascolinità e alla femminilità di un padre e di una madre". La Delfa volle informare il Papa che, invece, "non importa chi siano i genitori, di quale sesso e di quale orientamento sessuale siano, non importa se siano uno, due o diciotto". Una domanda pubblica a Nicola Zingaretti: con quale autorità le Famiglie Arcobaleno insegneranno ai nostri ragazzi che un figlio può avere "uno, due o diciotto" genitori, quasi fosse un bene condominiale qualsiasi? È assolutamente inaccettabile, e noi non lo accettiamo. ■

